

JARDINSUISSE Mauro Poli è il nuovo presidente dell'associazione

# Tutti pazzi per il "verde" Boom di apprendisti in Ticino

Nel 2012 JardinSuisse spegnerà 80 candeline. Una ricorrenza che coincide con un progetto ambizioso: il trasferimento di tutte le attività didattiche da Trevano a Mezzana.

I giovani ticinesi amano il paesaggio, la natura e sono profondamente attaccati al territorio. Lo dicono i numeri. A settembre 2010 hanno iniziato il tirocinio 70 giovani apprendisti: 64 giardinieri paesaggisti, 5 floricultori ed 1 vivaista. Un «numero incredibile» è stato sottolineato nel corso dell'assemblea generale ordinaria che mercoledì sera a Cadro ha riunito l'associazione JardinSuisse che in Ticino raggruppa 115 imprenditori giardinieri. Nuovo presidente - Commozione e uno scroscio di applausi hanno accompagnato il saluto del presidente uscente Alberto Stierlin. Il nuovo timoniere di JardinSuisse è l'archi-



Da sin.: Poli e Stierlin.

tetto paesaggista Mauro Poli di Brusino Arsizio (vedi box). La strategia della sua presidenza, ha detto Poli, si baserà su tre pilastri: formazione («Affinché il marchio di JardinSuisse rappresenti una certificazione di qualità che consenta di vincere la concorrenza»), comunicazione («per farci conoscere dai ticinesi e acquisire così nuovi soci») e collaborazione tra associazioni («per disporre di un peso maggiore nei confronti delle Istituzioni»). Anniversario - Nel 2012 JardinSuis-

## Nuovo presidente

Mauro Poli vive a Brusino Arsizio con la sua famiglia. I suoi hobby sono la viticoltura e l'enologia. Nel 1985 ha conseguito il diploma di architetto paesaggista alla Scuola Tecnica Superiore (ETS) di Lullier (GE), nel 1992 è diventato direttore della Poli Giardini SA a Brusino Arsizio e nel 1995 ha cominciato ad esercitare la professione di docente alla Spai a Trevano. Dal 2002 fa parte del comitato di JardinSuisse Ticino.

se spegnerà 80 candeline. Un'importante ricorrenza che coincide con un progetto ambizioso: quello del trasferimento di tutte le attività didattiche della scuola apprendisti giardinieri da Trevano a Mezzana. «La creazione di questo "Polo del Verde" a livello cantonale - ha sottolineato il neo-presidente - è una straordinaria opportunità da trasformare in successo». Da parte sua il presidente uscente, che lascia la carica ma rimane a disposizione dell'Associazione come capo esper-

to, nel suo discorso di commiato ha voluto spronare tutti gli associati a vivere l'Associazione come parte integrante della propria attività. «Il nuovo regolamento di tirocinio federale - ha detto -, che entrerà in vigore nell'agosto del 2012, è molto restrittivo e potrebbe diminuire drasticamente il numero di giardinieri».

Formazione - Anna Biscossa, coordinatrice dell'area botanica della Spai, docente della Scuola professionale ed Ispettore di tirocinio, ha commentato i risultati degli esami di tirocinio 2010. Risultati «molto positivi anche rispetto agli altri Cantoni - ha sottolineato -. I candidati promossi sono stati il 75% di tutti gli iscritti agli esami». La stessa Biscossa ha quindi aggiornato l'assemblea sull'andamento del nuovo sito internet sulla fitoprotezione delle varie malattie delle piante (<http://www.cpt-ti.ch/fito/>). Per presentare ancora meglio le diverse specializzazioni degli associati e consolidare l'immagine di professionalità, formazione e competenza, ha ricordato il portavoce Roberto Mazzantini, sono stati realizzati 6 differenti video che saranno presto inseriti sul sito ([www.jardinsuisse-ti.ch](http://www.jardinsuisse-ti.ch)) e presto approderanno anche sui social media.

## IL BILANCIO DELL'UD

# Tutti i volti dell'integrazione in Ticino

L'attività del 2010 si è concentrata sul sostegno a numerosi corsi di lingue e sensibilizzazione per nuovi arrivati e migranti. Proseguono i lavori del Centro di competenza per l'integrazione.

A fine 2009 sui 335.720 abitanti del Ticino 85.339 erano stranieri (25,4%), in gran parte europei (76.675): 49.507 provenienti dall'Italia, 9.222 dai Balcani, 7.313 dal Portogallo e 3.792 dalla Germania. Gli africani erano 718, gli asiatici 1.754 e i cittadini provenienti dal Nord America, dall'America latina e dai Caraibi erano 3.477. Rispetto al 2008 la popolazione straniera in Ticino è aumentata di 877 unità. I dati sono stati resi noti ieri dall'Ufficio del Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta contro il razzismo (UD).

## Corsi per migranti

L'attività del 2010 - ha comunicato l'UD - si è concentrata sul sostegno a numerosi corsi di lingue e sensibilizzazione per nuovi arrivati e migranti, secondo un accordo quadro stipulato con l'Ufficio federale delle migrazioni (UFM). Sono inoltre continuati i lavori del Centro di competenza per l'integrazione, suddiviso nelle tre antenne regionali di Lugano, Locarno e Bellinzona e nel Centro di documentazione curato dalla Supsi. L'attività dell'UD, condotto dallo scorso maggio dal nuovo Delegato Francesco Mismirigo, si è svolta anche in stretta collaborazione con la Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri e la lotta contro il razzismo (CISR), presieduta da Fulvio Pezzati e composta da 14 membri.

## Un'agenda ricca

Fra le principali attività svolte nel 2010, da segnalare la quinta "Giornata cantonale della memoria". L'evento, svoltosi il 21 marzo allo Studio Foce di Lugano, ha ricordato il genocidio di Srebrenica ed è stato «un'occasione privilegiata per far collaborare fra loro le varie comunità balcaniche in Ticino». La "Giornata cantonale di informazione sull'integrazione" si è tenuta invece al Monte Verità di Ascona il 24 settembre. La decima edizione ha focalizzato l'attenzione sulle migrazioni femminili.

Infine, sottolinea, l'UD, «importante è stata la partecipazione ad eventi organizzati da comunità di stranieri, da associazioni e dai Comuni sia nell'ambito di progetti sussidiati, sia nell'ambito di incontro sui temi legati all'integrazione e alla lotta al razzismo», come pure i corsi di sensibilizzazione nelle scuole. L'Ufficio si è pure occupato della pubblicazione di un prospetto volto a promuovere la lotta contro le mutilazioni genitali femminili e dell'allestimento in varie località di una mostra contro il razzismo. L'attività si è svolta in sintonia e in modo coordinato con l'UFM e con gli altri Delegati cantonali e comunali in Svizzera, in tutto una quarantina, ma pure con la Commissione federale della migrazione e la Commissione federale contro il razzismo.

## BONEFF (PPD) AL CDS

# Italiano da sostenere in modo mirato

«Il Consiglio di Stato avviò una strategia di marketing nella Svizzera francese e tedesca per far conoscere ai giovani i pregi della conoscenza della lingua italiana». A chiederlo con una mozione è il deputato PPD in Gran Consiglio Armando Boneff, a pochi giorni dalla decisione del Gran Consiglio del Canton San Gallo di respingere la proposta del Governo saggalese di non più offrire l'insegnamento dell'italiano nei licei cantonali. Pur essendo quest'ultima decisione «una buona notizia - scrive Boneff - è un dato di fatto che l'apprendimento della lingua italiana da parte dei giovani svizzeri tedeschi e svizzeri francesi appare poco attrattiva». Da qui l'idea di «utilizzare una parte del contributo federale per la difesa della lingua italiana per promuovere in modo mirato l'attrattività della conoscenza dell'italiano agli occhi dei giovani svizzeri di lingua tedesca e francese».



## SCUOLE COMUNALI Franscella e Polli sull'iniziativa popolare

# «Macché melina, è il PS che vuole forzare la mano»

«Macché melina. La nostra è solo coerenza». Claudio Franscella (PPD) e Maristella Polli (PLR) davvero non ci stanno a passare per gli «affossatori» dell'iniziativa popolare "Aiutiamo le scuole comunali. Per il futuro dei nostri ragazzi" che il gruppo PS invocando la procedura d'urgenza ha chiesto di mettere all'ordine del giorno della seduta di lunedì del Gran Consiglio. Nel preparare il rapporto di maggioranza Franscella e Polli, secondo i socialisti, starebbero infatti perdendo tempo apposta, evitando di decidere se respingere l'iniziativa oppure se contrapporre un controprogetto. Da qui la decisione di convincere il Parlamento a chinarsi comunque sull'argomento. A non starci, questa volta, sono però i due relatori di maggioranza che rispondono al mittente tutte le accuse. «Per tutto quello che chiede (riduzione del numero di allievi per classe, potenziamento sostegno pedagogico, servizio mense, ecc.) e per le conseguenze finanziarie che ne deriverebbero (si parla di una spesa di almeno 150 milioni di franchi),

l'iniziativa - spiega Franscella - è molto complessa e richiede un giusto approfondimento, tanto più che queste richieste andrebbero inserite in una visione globale del sistema scolastico oggi assente». Come se non bastasse, aggiunge Franscella, da quando l'iniziativa è stata depositata, il Consiglio di Stato ha presentato numerosi messaggi governativi che rapportati alla petizione rappresentano dei controprogetti, non ancora discussi, né evasi dalla Commissione scolastica. «Basta guardare al messaggio sul potenziamento del servizio pedagogico», precisa il deputato popolare democratico. «La verità - ci va giù dura Polli - è che il PS a forzare la mano. Noi siamo solo coerenti con la linea del DECS». Prima di firmare alcunché, sottolinea la deputata PLR, in Commissione si è deciso di aspettare gli arrivi di tutti i messaggi promessi dal DECS che in parte rispondevano all'iniziativa. «Cosa che poi è accaduta», rileva Polli. Ma «i socialisti - rincara la granconsigliera - in Commissione ci hanno scavalcato, mettendoci da-



Claudio Franscella (PPD) e Maristella Polli (PLR).



vanti a due fatti compiuti: la firma di un rapporto di minoranza e la minaccia infondata della scadenza dei termini di legge per evadere l'iniziativa». Per Polli non ci sono infatti dubbi. «L'ultimo termine per discutere sulla petizione è il 13 maggio». Quindi gli estremi di un decreto d'urgenza, secondo la parlamentare, potrebbero anche non esserci. Starà all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio decidere. E se del caso mettere all'ordine del giorno lunedì la (discussa) trattanda. (AN.B.)

## dalla prima

# Non pregiudizi ma argomenti politici

(...) Ma quello che trovo inaudito e allucinante è quando attacchi di questo genere provengono non solo dall'interno del PLR ma addirittura da candidati della nostra lista per il Consiglio di Stato. E qui devo fare un nome, quello del candidato Matteo Quadranti, recente autore di una violenta quanto scomposta e pretestuosa filippica contro Morisoli, apparsa su un sito internet e rilanciata da un quotidiano avvezzo a operazioni di questo genere. Qui abbiamo passato il limite della decenza. Quadranti, che sembra per giunta godere di scarsissima popolarità persino nell'orticello di casa sua, sta destabilizzando il partito senza neppure rendersene conto. Mi domando se, dopo questa prodezza, sia una persona degna di restare sulla nostra lista per il Governo. Ma è possibile che per esprimere una divergenza di opinioni politiche si debba farneticare su CL e non CL, sulle "lobby di Dio" e su Roberto Formigoni (che mi risulta tra l'altro essere un governatore di Regione tra i più efficaci e stimati in Italia, tanto da essere rieletto dagli elettori lombardi da non so quante legislature)? Aggiungo, per parte mia, di aver avuto modo di conoscere e

collaborare con persone che so appartenere a CL e di aver tratto solitamente l'impressione di avere a che fare con gente che non mescola affatto i propri impegni professionali, civili e politici con la religione. Direi che si tratta in genere di persone che si fanno stimare per quel che fanno nel loro campo. Ed è questo che, se mai, deve interessare. Oppure è questo che fa paura? Un'ultima cosa. Perché mai chi parla di sussidiarietà dovrebbe essere un ciellino o un papista? Ma è un termine di solito mal compreso - che sta semplicemente a significare l'opportunità che lo Stato non invada inutilmente il campo della società civile, dall'economia alla socialità alla cultura, quando la società civile sa stare in piedi da sola e magari ha bisogno di meno paternalismo statale per camminare più speditamente. Sussidiario è anche il nostro sistema federalista, che cerca di valorizzare gli enti locali, prima di far intervenire Cantoni o Confederazione. Un sistema che tutti ci invidiano. E queste non sarebbero idee liberali? Ma per favore, non diciamo stupidaggini.

GIORGIO GIUDICI

## RISPOSTA DEL CDS A UNA MOZIONE DI BADASCI (LEGA)

# No al "fai-da-te" nelle mense scolastiche

In risposta a una mozione di Fabio Badasci (Lega) e cofirmatari, il Consiglio di Stato precisa quanto fa il Cantone nelle mense scolastiche per agevolare gli allievi con problemi alimentari. In particolare ricorda che il DECS rivolge attenzione alla sana e corretta alimentazione e lo fa in collaborazione con la Scuola superiore alberghiera e del turismo, con i consulenti alimentari incaricati che giornalmente visitano e sono a disposizione dei ristoranti scolastici (statali o a gestione privata) e tramite questi ultimi, delle direzioni, delle famiglie e degli allievi. Fa inoltre sapere che c'è una consulen-

za del Laboratorio cantonale e di una dietista a beneficio, con corsi di formazione, del personale di cucina. Per quel che riguarda gli allievi che hanno problemi alimentari, il CdS fa sapere che ogni inizio anno, d'intesa con la direzione, il responsabile del ristorante scolastico e la famiglia, ricercano la soluzione migliore per la ragazza o il ragazzo che necessità di un regime alimentare particolare. In quei casi vi è la disponibilità di preparare il pasto. Non vi sono problemi a sostituire una pietanza con un'altra. Ma non è possibile permettere il "fai-da-te" per motivi organizzativi e di sicurezza.

## EVASA LA MOZIONE DI QUADRI

# Rapporti con Berna? Ora c'è un Delegato

«La mozione è stata evasa positivamente». È il commento del Consiglio di Stato contenuto nel rapporto sulla mozione del deputato della Lega Lorenzo Quadri «Affinché il Ticino possa disporre di canali più diretti presso la Confederazione» del settembre 2004. «Nel luglio del 2010 - si legge nel rapporto - il Governo ha deciso la messa in concorso della funzione di Delegato del Cantone per i rapporti confederali». Tuttavia la funzione e i compiti del Delegato «non possono prescindere ed essere disgiunti da una serie di attività che istituzionalmente vengono svolte per effetto della struttura federale del nostro Stato».